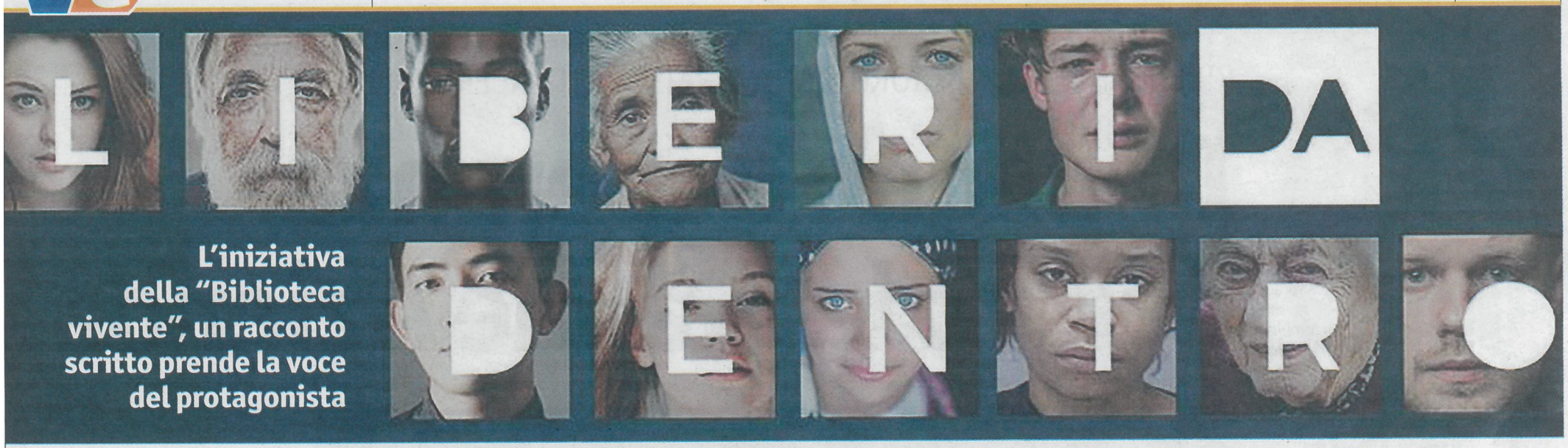

L'iniziativa della "Biblioteca vivente", un racconto scritto prende la voce del protagonista

Libri umani contro i pregiudizi

di Paolo

Era il 9 aprile, me lo ricordo ancora, quando mi è stato proposto di partecipare, insieme ad altre persone, ad un'iniziativa denominata "Biblioteca Vivente" che si colloca all'interno del progetto "Liberi da dentro". Tale progetto ha lo scopo di evidenziare, trattare e cercare di combattere i pregiudizi legati al mondo del carcere e dei detenuti. Inizialmente non avevo idea di che cosa si trattasse e in cosa consistesse questo progetto, ma ho comunque aderito anche se con un pizzico di sana incoscienza. Una volta documentato e con le idee leggermente più chiare, mi sono domandato perché fosse stato chiesto proprio a me, che cosa mai avrei potuto fare io, quale avrebbe potuto essere il mio contributo. Ora che l'iniziativa che mi ha visto coinvolto ha già avuto luogo, posso dire di essere stato fortunato ad essere stato scelto, insieme ad altri, e di essere più che soddisfatto e contento di aver accettato. L'attività della Biblioteca Vivente è consistita in tre appuntamenti pubblici in ordine cronologico a Riva del Garda il 16 giugno, a Trento il 25 giugno e a Lavis il 7 luglio. In ognuno di questi tre eventi i cosiddetti Libri Umani potevano essere presi in prestito da chiunque avesse voluto, per un tempo di circa trenta minuti. Invece di leggere il libro, lo si poteva ascoltare direttamente dalla voce del protagonista, permettendo così anche di interagire in un colloquio a tu per tu. Quattro incontri formativi hanno preceduto le performance vere e proprie, e sono serviti per capire esattamente il meccanismo e per individuare, ognuno, l'episodio della propria vita da trasformare in racconto.

Non c'è stato bisogno di imparare una parte a memoria, non c'era nessun ruolo da interpretare perché il libro è parte di me stesso. Potevo raccontarlo cinque volte di seguito in cinque modi diversi, a seconda del grado di empatia che poteva instaurarsi tra me e il lettore.

Il tutto per far conoscere una parte di me ad un perfetto sconosciuto che altrimenti non avrei mai potuto incontrare, e favorire la conoscenza di un mondo vittima dei pregiudizi. Questi ultimi vivono e si nutrono dell'ignoranza, intesa con il non sapere, e della superficialità della gente. Bisogna quindi far conoscere più cose possibili sull'argomento carcere, solo così si possono dare dei giudizi a ragion veduta, non solo attingendo passivamente da dei luoghi comuni che riempiono solamente la bocca. Chi trascorre del tempo in carcere ha evidentemente commesso degli errori ma non per questo deve essere considerato una persona piatta, vuota, che non cambierà mai. Il detenuto è una persona come tutte le altre con valori, emozioni, limiti, sensazioni, pregi e difetti, con alle spalle un passato e con il sacrosanto diritto di avere anche un futuro. Non è così raro trovare "dentro" livelli di umanità e solidarietà quasi più alti che "fuori".

Un fuori dove spesso regna il menefreghismo e l'individualismo, dove spesso non sai nemmeno come si chiama il tuo vicino di casa. Nel mio piccolo ho cercato di far arrivare questo messaggio a chi ha letto il mio libro. Fin tanto che un problema non ti tocca, non è un tuo problema, non è in cima alle tue priorità, sai solo che esiste, è lì, ma non è tuo. Quando invece ci cadi dentro con entrambi i piedi, di qualsiasi natura esso possa essere, allora tutto cambia, ti ravvedi. È quindi possibile cambiare, modificare le proprie opinioni e convinzioni, questo è sintomo di grande apertura mentale. Ben vengano iniziative come queste che permettono di venire in contatto con un mondo che altrimenti continuerebbe a restare un mondo parallelo. Grazie a chi fa opera di volontariato in carcere disponendo di una certa sensibilità, a chi organizza, promuove e sostiene queste attività. Grazie a chi mi ha dato l'opportunità di avervi fatto parte e di aver potuto dare il mio contributo.

È stato un percorso di conoscenza anche per me. Visitate il sito **www.bibliotecavivente.org**